

# Contemporanei La galleria di Anna Elisa De Gregorio Dentro il quadro, da personaggio

di DANIELE PICCINI

Che cos'accade a entrare in un quadro? La poetessa Anna Elisa De Gregorio ci insegna che si resta sospesi, impigliati in un'epifania. Il creato trapela nell'opera artistica come imbozzolato in una «foglia d'aria». Nella sezione iniziale che dà il titolo alla sua terza raccolta (*Un punto di biacca*, La Vita Felice), la De Gregorio si inoltra nel chiarore dell'opera d'arte, traendone una scrittura filtrata, illimpidita. C'è la lattaia dipinta da Vermeer: «Le mattine d'autunno, benedette/ di luce, a Delft, valgono cento perle». Ma ci sono anche scene sacre, come la *Deposizione* di Rogier van der Weyden al Prado. Anche qui un'umile figura prende parola: «Dico a Giuseppe dal sontuoso manto:/ "Accostiamo il figliolo/ a Maria, che arrivi a carezzarlo."/ Ma nei secoli lui non può sentirmi». Nata a Siena, trapiantata ad

Ancona, la De Gregorio non descrive l'arte ma la anima, si fa personaggio della scena, in un fiato di voce che sgorga dalla stessa intimità dell'avvenimento. Quel puro alone di luminosità sospesa si ritrova anche fuori dalla pittura. A coglierlo sono versi scritti con un bilancino esigente, che dosa leggerezza e struggimento, come nella costellazione di voci poetiche evocate: Scataglini, la Szymborska, il Cavalcanti di *Perch'ì' no spero di tornar giammai*. Già, perché è nella luce del congedo, come vari testi suggeriscono, che il mondo si rivela all'improvviso nella sua misteriosa leggibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■  
Ispirazione ■■■■■

i



**ANNA ELISA DE GREGORIO**  
**Un punto di biacca**  
LA VITA FELICE  
Pagine 92, € 13

